



Il direttore risponde

# Risparmiare sulle bollette: è possibile

**C**aro Direttore sono un geometra e da più di 10 anni collaboro con Ditte nel settore "case in legno". L'anno scorso ho avuto la possibilità di costruirmi una casa curandomi personalmente dell'intero intervento (progettazione, direzione, realizzazione ecc...) con l'ambizione di realizzare una "casa passiva" o una che più si avvicina agli standard qualitativi della "Passivhaus" tedesca - cioè un'abitazione che assicura il benessere termico senza alcun impianto di riscaldamento "convenzionale" - il mio traguardo è stato raggiunto con successo che ha oltrepassato le aspettative: ho abbattuto i costi complessivi di edificazione paragonandola con una "in muratura" (costi elevati dei materiali compensati con la poca manodopera impiegata: circa 15 giorni lavorativi); ho passato l'estate senza condizionatore, è ben ventilata e nessuna finestra esposta al sole; la casa è molto

luminosa perché ha molte vetrate, tutte rigorosamente con vetri termici; il riscaldamento è assicurato da una piccola stufa a pellet / legno / cippato; per il riscaldamento dell'acqua ho installato un boiler (in dotazione con la stufa) che, in inverno viene scaldata dalla stufa ed in estate con un pannello solare, la lavastoviglie e la lavatrice sono allacciati alla condotta dell'acqua calda quindi consumano pochissima elettricità; l'illuminazione del giardino è assicurata da batterie che si ricaricano durante il giorno da pannelli fotovoltaici (ne bastano 2 per assicurare all'incirca 100W); annaffio il giardino con le acque piovane, raccolte in cisterne interrate. Questi sono solo alcuni dei molteplici vantaggi che questo tipo di abitazione può offrire: mi chiedo perché non si debba pubblicizzare questo tipo di case per scuotere l'opinione pubblica sul problema del risparmio energetico.

Gian Piero Marchiori, Borgoricco (Pd)

**È** evidente che quanto da lei realizzato è alla portata solo di chi voglia costruirsi una casa, disponendo di terreno edificabile proprio e di adeguate risorse economiche. Una condizione che riguarda una frazione esigua di cittadini. La sua scelta, inoltre, non credo lei abbia difficoltà a riconoscerlo - è stata agevolata da un'esperienza professionale che l'ha aiutata ad affrontare i problemi e a trovare le soluzioni più efficaci ed economiche. Con tutto ciò, rimane intatto il valore "educativo" della sua segnalazione. Risparmiare energia è possibile e, alla fine, conveniente, anche se la maggior parte delle persone dovrà accontentarsi di soluzioni meno globali della sua. Chi vive in un condominio di città sarà molto più vincolato,

ma anche a lui non mancano le opzioni per ridurre un po' l'importo delle bollette e contribuire al risparmio energetico. Una voce su cui è facile agire è l'illuminazione: le lampade a basso consumo, che possono essere utilizzate quasi sempre senza cambiare lampadari, hanno una vita dieci volte maggiore di quella di una lampadina a incandescenza e, a parità di resa luminosa, consumano un quinto. Si può, poi, risparmiare molta acqua applicando dei riduttori di flusso ai rubinetti - accessori dal costo irrisorio, semplicissimi da applicare - Agiscono miscelando aria all'acqua: per chi si lava le mani non cambia nulla, ma il consumo si riduce considerevolmente. Molta acqua si può ancora risparmiare adottando uno sciacquone che consenta di scaricare anche solo un po' del contenuto. Quanto al riscaldamento, oltre a controllare annualmente la caldaia e a impostare il termostato su una temperatura non superiore ai 20°, nelle abitazioni meno recenti un buon risparmio si ottiene sostituendo i vecchi vetri con vetrocamere. Ben altre possibilità ha chi si sta predisponendo a ristrutturare casa, ma in questo caso sarà il progettista che dovrà saper prospettare le opzioni praticabili - pannelli fotovoltaici e/o solari sul tetto, coibentazione dei muri esterni, serramenti e infissi isolanti, recupero e riutilizzo delle acque bianche e di quella piovana, riscaldamento a pavimento a bassa temperatura con caldaia a condensazione... - Alla fine, comunque, ci si guadagna.



a voi la parola

è anche più grave perché il signor Ciardulli nella sua lettera parte citando una intervista di Alemanno a «Radio Vaticana».

don Giovanni Nervo  
Padova

## SCUOLA / 1 - QUALE LAVORO PER CHI STUDIA?

Caro Direttore, ho letto su Avvenire i numerosi commenti ai recenti provvedimenti del ministro Gelmini e apprezzo il pluralismo che li caratterizza. Non ho intenzione di entrare qui nel merito delle singole decisioni, ciascuno può avere una sua ragione pro o contro, ma vorrei richiamare piuttosto l'attenzione su di un aspetto importantissimo eppure stranamente trascurato. Parlare di scuola significa essere consapevoli che non si può sperare di ottenere molto imponendo allo scolaro (e, in seguito, allo studente) una formazione "dall'alto", senza che abbia per lui anche una qualche attrattiva. È pedagogia di base. Risulta importantissimo pertanto riuscire a comunicargli, dal principio, quanto importante possa essere per lui e suscitare così un interesse in rapporto ai singoli insegnamenti. Arrivo così al punto che mi pare centrale, per collegare i risultati disastrosi rilevati dall'Ocse, al fatto che in Italia un motivo rilevante di disaffezione è stato sempre costituito dall'incertezza sul futuro che si profila dopo il completamento degli studi. Se gli studenti sono demotivati e disinteressati nell'apprendimento ciò è da imputarsi anche ad un sistema lavorativo che non premia i meritevoli (sulla ba-

## PELEGRINI IN SICILIA - V GIORNO



## Da Floresta a Bronte, nel segno di san Giacomo

**C**ominciare a camminare all'alba sotto una pioggia torrenziale non è il massimo dei piaceri. Purtroppo al pellegrino tocca anche questo, ma bastano pochi toponimi incontrati lungo la via per risollevarlo lo spirito. Lungo il sentiero che costeggia il fiume Alcantara passiamo sul ponte S. Giacomo, vicino al Mulino S. Giacomo, nella località Contrada S. Giacomo, sovrastata dalla Serra S. Giacomo che ci divide e protegge dalla Porta dell'Inferno. Intanto la pioggia diminuisce e il paese di Randazzo si avvicina. Ci accoglie padre Egidio (vedi foto), che ci

sta aspettando insieme al sindaco. Siamo venuti per ammirare un antico dipinto del '400 raffigurante san Giacomo, contornato da riquadri che raccontano la vita e i miracoli del santo. È un quadro prezioso, particolare, ma rovinato dal tempo e che si sta perdendo. È un gran peccato! Scattiamo una raffica di foto per portarci a casa il ricordo e conservarne memoria. Ripartiamo ringraziando padre Egidio, felici per questo cammino che ci porta, sempre e ancora, a incontrare san Giacomo. Ultrey! Confraternita di S. Jacopo di Compostella in Perugia

se delle capacità individuali innate e delle ore di studio effettivamente spese), ma la provenienza sociale, l'appartenenza clientelare e infine partitica. Se un ragazzo, ignorando del tutto il valore intrinseco della cultura e dello studio, sa in partenza che la sua sarà fatica sprecata, evidentemente non troverà validi motivi per proseguire, o ne

troverà di più numerosi per non proseguire, e finirà, o per interrompere gli studi o per concluderli tardi e male. È la ragione del tracollo che abbiamo sotto gli occhi. C'è da cambiare un sistema corporativo e di casta che fa disamorare chiunque intraprenda con serietà un processo qualsiasi di formazione, anche professionale o tecnico, e

che l'Università italiana è pesantemente sottofinanziata rispetto a quelle degli altri paesi (e questo prima dei tagli decisi dal governo Berlusconi). So bene che i lettori di Avvenire tendono ad approfondire e che, quindi, un titolo fuorviante conta meno di un contenuto corretto ed esauriente. Ma resta un po' di amaro in bocca: non è che il

che ha notevoli probabilità di vedere frustrati i suoi sforzi una volta portato a termine. Se davvero si intende aiutare i giovani e quindi l'Italia, è da qui che si deve ripartire.

Alessia Affinito

## SCUOLA / 2 - IL COSTO DELL'UNIVERSITÀ

Caro Direttore, mercoledì 10 settembre il nostro giornale ha dedicato un'intera pagina alla ricerca sui sistemi formativi effettuata dall'Ocse. L'articolo principale era completato da esaurienti specchietti riassuntivi. Tuttavia, purtroppo, il tutto era "dominato" dal titolo virgolettato "Università costosa e pochi laureati". Ora, mentre la seconda parte del titolo è coerente con i dati Ocse e con il contenuto dell'articolo, la prima parte è totalmente fuorviante. Il dato oggettivo, riportato correttamente nel testo e, per di più, evidenziato dallo specchio, è opposto: la spesa media per studente universitario è in Italia di oltre il 30% minore rispetto alla media dei paesi Ocse. Al contrario, i dati italiani di spesa per la scuola primaria e secondaria sono sostanzialmente in linea con quelli degli altri paesi. Certo, se si legge l'articolo risulta evidente

titolista si sia fatto influenzare, più che dai contenuti della ricerca Ocse, dall'atmosfera imperante che deve trovare costi eccessivi anche dove, come i dati dimostrano, c'è un sottofinanziamento cronico (ed in corso di aggravamento)?

Ovidio Bussolati

## «UN CARTONCINO CON PAROLE STRANIERE EXTRADUZIONE»

Caro Direttore, con sincera soddisfazione mi associo all'articolo in pagina sei di «Popotus» dell'11 settembre sotto il titolo di «Ridateci l'italiano», che rispetta la diligenza dei «ragazzi» ma che va bene anche per noi anziani lettori del nostro bellissimo quotidiano cattolico. Per questo esprime un mio desiderio e consiglio. Siccome non sarà possibile correggere il vezzo dei nostri bravi giornalisti di usare parole straniere che molti lettori non capiscono, mi permetto di suggerire un modo semplice e pratico per «salvare capra e cavoli». Sarebbe possibile stampare annualmente un cartoncino, di formato tascabile, con, in ordine alfabetico, le parole straniere e la relativa traduzione in italiano? Sarebbe un bel regalo natalizio a noi affezionati lettori.

don Giuliano Ruga  
Gozzano (No)



contro stampa  
di Pier Giorgio Liverani

# Quella laicità del sospetto, tanto dura a morire



Il viaggio del Papa in Francia fa molto riflettere i "laici" più seri, ma qui ci accontenteremo di poche annotazioni. La definizione di "laicità positiva" proposta dal presidente Sarkozy e raccolta dal papa Benedetto XVI, per esempio, ha suscitato l'interesse del francese Jan Daniel, giornalista e saggista di origine ebraica che, con un articolo per

alcuni versi apprezzabile (*Repubblica*, mercoledì 17), ha cercato di individuare i modi in cui «far convivere la fede e la laicità». Peccato che sia rimasto prigioniero di una sorta di "laicità del sospetto": la laicità positiva, scrive, potrebbe «fare strada a discapito dei non credenti o degli adepti di altre religioni». Dimentica che, dal Concilio, la Chiesa è strenuo difensore della libertà di religione; certamente più della Francia, che vieta nelle scuole il velo islamico perché segno di appartenenza religiosa. Anche Gian Enrico Rusconi coglie il valore della «laicità positiva» (*Stampa*, martedì 16),

ma chiede «dove passa» la sua «differenza con il laicismo». Vuole un esempio? Su *MicroMega* Paolo Flores D'Arcais ha annoverato il cristianesimo tra le «malformazioni» della storia. Invece lo storico del diritto Aldo Schiavone mostra «molto rispetto» per il «programma ambizioso» del Papa di «riconciliare la Chiesa con la modernità» (sempre *Repubblica*, lunedì 15), ma sembra non aver compreso il significato di «poveri di spirito» (infatti, definisce il Papa «pastore di dotti inquisiti più che di poveri di spirito o di pecorelle semplici e smarrite») e sostiene che «la Chiesa pretende di imporre» i suoi «spe-

cifici contenuti prescrittivi». Imporre? Il divorzio, l'aborto, la fecondazione artificiale, i vari Dico, Cus e Di-doro e infine il probabile testamento biologico, sono la prova del contrario.

## FESTIVAL E DIRITTO

Per presentare il "Festival del diritto" su "La legge e la vita" (Piacenza, 25-28 settembre) il civilista Stefano Rodotà lamenta «l'invasione delle regole» (*Il Sole 24 Ore*, giovedì 18), la possibilità del «legislatore di maneggiare [il diritto] in modo discrezionale, per non dire arbitrario» e fa l'esempio dei «Dico o Pacs [che] toccano l'autonomia nell'organiz-

zare le relazioni private» mentre «nessuna volontà esterna, fosse pure un Parlamento unanime, può prendere il posto di quella dell'interessato». Ma allora perché Rodotà difende la regolamentazione di divorzio, aborto, fecondazione artificiale e testamenti di vita? Il festival delle contraddizioni?

## MANIFESTO E MANIFESTO

In vista della nuova legge che la riguarda, Carla Corso, fondatrice del «Comitato per i diritti delle prostitute», parla sulla prima pagina del *Manifesto* (venerdì 12) della «consapevolezza» che queste signore

hanno «del loro ruolo» («Massimamente femminile», per Natalia Aspesi, *Repubblica*, martedì 16) e le dice «pronte a rivendicare i loro diritti negati». In primo luogo «il riconoscimento del lavoro sessuale come attività lavorativa con diritti e doveri», perché «un Paese democratico [...] dovrebbe governare questo fenomeno» e «una buona legge deve riconoscere il diritto di prostituirsi». Ma nel *Manifesto* (quello di Marx ed Engels) non era scritto (cap. 2) che il comunismo si prefigge «di abolire la posizione delle donne come semplici strumenti di produzione»?



**INFORMATIVA DIRITTO DI CRONACA**  
Ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196 del 2003. La informiamo che i Suoi dati potrebbero essere utilizzati dal titolare, Avvenire Nuova Editoriale Italiana s.p.a. Piazza Carbonari 3, 20125 Milano, con modalità informative e materiali per l'esercizio del diritto di cronaca e nel pieno rispetto del Codice deontologico per i giornalisti. Per consultare l'Informativa completa sul nostro sito: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

**INFORMATIVA ABBONATI**  
Ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196 del 2003. La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informative e materiali per l'esercizio del diritto di cronaca e nel pieno rispetto del Codice deontologico per i giornalisti. Per consultare l'Informativa completa sul nostro sito: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

**CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ**  
**PUBLICINQUE**  
via Fattori 3/c - Torino - Tel. (011) 33.50.411  
Ufficio di Milano: Tel. (02) 66.95.279

**TARIFE PUBBLICITÀ** in euro a modulo\* mm 39 x 29,5

EDIZIONE NAZIONALE	PERIODE	FESTIVO
COMMERCIALE	375,00	542,00
FINANZIARIA, LEGALI, SENTENZE*	335,00	469,00
FINESTRA 1 PAGINA 72X92	2.894,00	3.820,00
FINESTRELEGGACRACATOLICA 39X92	1.461,00	2.065,83
EDIZIONE MILANOBIARDIA	PERIODE	FESTIVO
COMMERCIALE	95,00	117,00

**BUONE NOTIZIE E NECROLOGI**  
e-mail: [neurologi@avvenire.it](mailto:neurologi@avvenire.it)  
per fax allo (02) 6780.202; tel. 6780.201 / (02) 6780.1;  
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.  
€ 3,50 a parola + IVA  
Solo necrologi: adozione € 5,10 a parola + IVA;  
con croce € 22,00 + IVA; con foto € 42,00 + IVA; (02)  
L'editore si riserva il diritto di rifiutare  
inscindibilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione

**ABBONAMENTI QUOTE ANNUALI PER L'ITALIA**

6 NUMERI SETTIMANALI	250,00 €	CON "NOI" E "LUOGHI"
6 NUMERI SETTIMANALI	224,00 €	CON "NOI"
1 NUMERO SETTIMANALE	48,00 €	
2 NUMERI SETTIMANALI	78,00 €	CON "POPOTUS" (GIOVEDÌ E SABATO)
AVVENIRE + LUOGHI	20,00 €	PRIMO MARTEDÌ DEL MESE (11 numeri all'anno)
AVVENIRE + NOI	15,00 €	ULTIMA DOMENICA MESE (11 numeri all'anno)

CONTO CORRENTE POSTALE ABBONAMENTI N. 62791 INTESATAB AD AVVENIRE

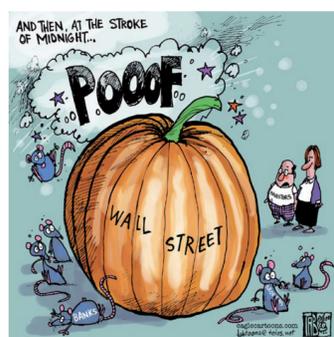
## Servizio Clienti Avvenire

**SERVIZIO GESTIONE ABBONAMENTI**  
Per modifiche anagrafiche e situazione amministrativa del proprio abbonamento  
Numero verde 800820084  
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)  
e-mail: [abbonamenti@avvenire.it](mailto:abbonamenti@avvenire.it)

**SERVIZIO ARRETRATI**  
Per ordini e informazioni sugli arretrati  
Numero di telefono 02/6780362  
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)  
e-mail: [arretrati@avvenire.it](mailto:arretrati@avvenire.it)  
PREZZI ARRETRATI:  
Avvenire € 2,00 cad.  
Avvenire più Noi Genitori e Figli € 3,00 cad.  
Avvenire più Luoghi dell'Infinito € 4,00 cad.  
Sped. in abb. post. 45% - art. 2 comma 20/B - legge 662/96 - Milano

**INFORMAZIONI E NUOVI ABBONAMENTI**  
Per informazioni e nuovi abbonamenti  
Numero verde 800268083  
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)  
e-mail: [servizioclienti@avvenire.it](mailto:servizioclienti@avvenire.it)

## LA VIGNETTA



Wall Street come la carozza di Cenerentola: «...ed ecco che, allo scoccare di mezzanotte...» (Thomas Boldt, «The Calgary Sun», Canada)

**lupus in pagina**  
Rosso Malpelo  
di Gianni Gemari



## «Imbecillitas» diffusa e precipitevole

«Imbecillitas», da «sine baculo» (senza bastone): di ciò che da sé non si regge in piedi. E in pagina è contagiosa. Ieri, intore un lancio d'agenzia, con contagio in pagine illustri. «Repubblica» (p. 17) titola secco: «Il Papa contro i media: minano la famiglia». Sul «Messaggero» (p. 13) «Il Papa contro i media». Purtroppo c'è anche il solitamente misurato e pensato «Sole 24Ore»: «Benedetto XVI contro i media». Un capolavoro su «Libero», che in prima pagina protesta contro chi «insulta... il Papa» e

poi a p. 14 strilla: «Il Papa contro i media. Minano la famiglia e mettono in crisi la morale cristiana». Tu leggi e sai che il Papa usa i media, scrive sui media, ha una Pontificia Commissione per le comunicazioni sociali tutta dedicata ai media... E allora? Ricevendo i vescovi del Panama Benedetto XVI osservava che la «mentalità secolarista» si serve anche dei media «per diffondere individualismo, edonismo e ideologie» che negano la visione cristiana di matrimonio e famiglia. Poi c'è stato

quel lancio d'agenzia di contagiosa «imbecillitas». Eppure ieri, sempre «Repubblica» (p. 32), titola «Scuola e Tv cattivi maestri», per Giovanni Valentini che ripensa ad un notissimo libro di Karl Popper. Sarebbe logico oggi titolare «Repubblica contro la scuola e la Tv»? E se un ministro dei Trasporti ricorda i rischi della guida spericolata sarebbe logico questo titolo: «Il ministro contro le automobili»? Nota: «Corsera» e «Unità» non hanno subito il contagio. Buon segno soprattutto per «L'Unità» nuova direzione. Certi contagi paiono chic, ma sono «sine baculo» e si afflosciano: precipitevolissimevolmente.